

## IL DONO DELL'AUTORITÀ NEI DOCUMENTI DI FEDE E COSTITUZIONE\*

### THE GIFT OF THE AUTHORITY IN THE DOCUMENTS OF FAITH AND CONSTITUTION

Andrea Malfatti\*\*

#### RIASSUNTO

L'autore presenta il tema dell'autorità della Chiesa nei documenti della Commissione Fede e Costituzione per mettere in evidenza la sua importanza per la promozione del dialogo ecumenico a partire da un tema tanto rilevante per la vita della Chiesa.

**Parole chiavi:** Consiglio Ecumenico delle Chiese. Ecumenismo. Chiesa. Missione.

#### ABSTRACT

The author presents the topic of the church's authority in the documents of the Commission Faith and Order to outline Constitution, for outlining the importance of the topic for the promotion of ecumenical Dialogue from so relevant topic for the life of the Church. He is going to publish a book on the authority in the International ecumenical theological Dialogue.

**Keywords:** World Council of Churches. Ecumenism. Church. Mission.

---

\* Il presente articolo nasce dal capitolo XI (p. 362-384) della tesi *dottorale L'autorità nella chiesa secondo i documenti del dialogo ecumenico internazionale* di Andrea Malfatti, difesa il 10 novembre 2016 presso la Pontificia Università Antonianum di Roma. Il capitolo è stato rielaborato e adattato per corrispondere alle esigenze di una lettura più ampia rispetto a quella abitualmente richiesta da un'istituzione accademica.

\*\* Dottore in Teologia Ecumenica presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum di Roma. Docente presso l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia e è membro dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo. Ha in corso la pubblicazione di un libro sull'autorità nel dialogo ecumenico teologico internazionale. E-mail: [malfa1983@yahoo.it](mailto:malfa1983@yahoo.it).

## INTRODUZIONE

La conferenza missionaria mondiale di Edimburgo del 1910 può essere considerata l'inizio del movimento ecumenico. Sin dall'inizio il movimento ecumenico ha in sé due anime: quella teologica e quella pratica. La prima è legata al movimento FC nato dall'iniziativa del vescovo della chiesa episcopale americana Charles Brent. La seconda è legata a *Vita e azione* nato su iniziativa dell'arcivescovo luterano svedese Nathan Söderblom.

Nel 1937, dopo le rispettive conferenze, i componenti di FC e di *Vita e Azione* decidono di unirsi per dare vita ad una società delle chiese e proseguire assieme la causa ecumenica. Da quest'incontro prende avvio un lungo e complesso processo, che nel 1948 convoglierà nel CEC.

Il movimento di FC, all'interno del CEC, resta attivo come commissione propria che ha il compito di proclamare l'unicità della Chiesa di Gesù Cristo e di aiutare le chiese alla meta dell'unità visibile<sup>1</sup>. Dal 1963, con la conferenza di Montreal, anche la Chiesa Cattolica Romana partecipa alle sedute di FC.

### 1 I DOCUMENTI DI FC

Tra i molti testi di FC, i documenti analizzati sono: Battesimo, eucarestia, ministero (BEM) del 1982<sup>2</sup>; La natura e lo scopo della Chiesa (1998)<sup>3</sup>; La natura e la missione della Chiesa (2005)<sup>4</sup> e La Chiesa: verso una visione comune (2013)<sup>5</sup>.

Il documento di Lima è uno dei i documenti ecumenici più importanti e famosi. Esso rappresenta un significativo testo d'accordo su tre aree da sempre considerate

---

<sup>1</sup> Cfr. M. TANNER, *What is Faith and Order*, internet (29.11.2015): <https://www.oikoumene.org/en/resources/documents/commissions/faith-and-order/xii-essays/what-is-faith-and-order-mary-tanner>

<sup>2</sup> CEC, FEDE E COSTITUZIONE, Documento conclusivo della ricerca teologica della commissione sui tre temi, *Battesimo, eucarestia, ministero*. Lima 1982, in EO 1/ 3032-3181.

<sup>3</sup> CEC, FEDE E COSTITUZIONE, *La natura e lo scopo della Chiesa. Una tappa sulla strada di una dichiarazione comune*, Ginevra 30 novembre 1998, in EO 7/3017-3156.

<sup>4</sup> CEC, FEDE E COSTITUZIONE, *La natura e la missione della Chiesa. Una tappa sulla strada di una dichiarazione comune*, in *Il Regno Documenti 51* (2005) 15, p. 514-535.

<sup>5</sup> CEC, FEDE E COSTITUZIONE, *La Chiesa: verso una visione comune*, in *Il Regno Documenti 59* (2013) 19, p. 577-602.



controverse tra le chiese. Lo studio si è sviluppato dal 1967 al 1982; il testo finale fu approvato all'Assemblea Generale del CEC nel 1983. Il documento non si propone come testo dottrinale, ma piuttosto come servizio per l'unità della chiesa. Nella sua redazione finale, il BEM vuole rispettare ogni identità ecclesiale, e invita a lasciarsi arricchire reciprocamente. Lo scopo più profondo del testo è quello di dar vita ad una tradizione ecumenica che dia frutti incoraggiando le chiese a proseguire e progredire con studi e passi ecumenici. Il BEM si divide in tre parti.

La prima parte tratta il tema del battesimo. Esso è riconosciuto come istituito da Cristo stesso e facente parte della pratica apostolica della Chiesa (1). Il battesimo viene concepito come partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo (3), conversione, perdono e purificazione (4), dono dello Spirito Santo (5), incorporazione nel corpo di Cristo (6), segno e anticipo del Regno di Dio (7). Il documento precisa, in seguito, il rapporto tra battesimo e fede, dove si riconosce sia il dono di Dio, sia l'impegno di una risposta umana al dono divino (8-9). Si riconosce sia il battesimo degli adulti sia quello dei bambini (11-12). Il battesimo è irripetibile (13), viene celebrato nell'acqua e nello Spirito ed è fatto nel nome della Trinità (14-17).

La seconda parte tratta dell'eucarestia dono di Cristo istituita da lui nell'Ultima Cena (1). Il testo riconosce questi significati per l'eucarestia: azione di grazie al Padre per l'opera salvifica (3-4); memoriale dell'opera di Cristo (5-14); preghiera d'invocazione dello Spirito Santo (14-18); comunione dei fedeli (19-21) e pasto anticipatorio del Regno (22-26). Il documento poi si sofferma sulla struttura liturgica dell'eucarestia ed invita ad una riforma liturgica comune (26-32).

L'ultima parte affronta il ministero, sezione che presenta gli aspetti più problematici. La sezione si apre con la vocazione di tutto il popolo di Dio e colloca il ministero ordinato dentro il sacerdozio universale dei fedeli (1-6). Il ministero ecclesiale ricorda la dipendenza della chiesa da Cristo fonte della sua missione, fondazione e unità (8-9)<sup>6</sup>. Il testo riflette sul ministero ordinato collegandolo ai temi del sacerdozio, dell'ordinazione e dell'autorità (11-18). Nella terza sezione si sviluppa la questione, sulle forme del ministero ordinato (19-32). La IV sezione, tratta La successione nella

---

<sup>6</sup> M. THURIAN, *Baptism, eucharist and ministry (the Lima text)*, in *Dictionary of the Ecumenical Movement*, p. 91.



tradizione apostolica (34-38). Le parti finali guardano all'ordinazione (39-50) e al possibile riconoscimento reciproco dei ministeri (51-55).

Importanti sono i corsivi di commento che appaiono tra i singoli paragrafi del testo. Essi sono le aree di divergenza tra le chiese e mostrano le diverse prassi delle chiese. Tra le divergenze che restano, meritano una menzione particolare: il reciproco riconoscimento del battesimo e il ri-battesimo; il concetto di sacrificio nell'eucarestia, la presenza reale di Cristo, l'uso delle specie eucaristiche dopo la celebrazione; la relazione tra sacerdozio universale dei credenti e il ministero ordinato, il ministero tripartito e la sua normatività, l'ammissione delle donne al sacerdozio, la successione apostolica.

Il BEM non vuole risolvere le questioni di divisioni tra le chiese, però cerca di essere un mezzo di catechesi e di educazione ecumenica per formare ecumenicamente i futuri cristiani e ministri per arrivare al più presto ad una piena comunione<sup>7</sup>. Lo scopo ultimo è quello di giungere ad una lettura comune della Tradizione.

Il documento *La natura e lo scopo della Chiesa: una tappa sulla strada di una dichiarazione comune del 1998* è il frutto V Conferenza mondiale di FC di Santiago di Compostela (1993). Si cerca di dire, insieme come cristiani, la natura e lo scopo della chiesa e trovare i punti su cui le chiese devono ancora lavorare per raggiungere la piena comunione (4). Si presentano le prospettive comuni che sono il frutto di anni di dialogo. Sono presenti, inoltre, dei riquadri che contengono le aree dove rimangono le divergenze tra le confessioni cristiane (5).

Il testo è diviso in 6 capitoli, a sua volta suddivisi in più sezioni.

Nel primo capitolo si tratta della Chiesa di Dio uno e trino. La prima sezione *La natura della chiesa* dichiara la chiesa creatura Verbi et creatura Spiritus e sostiene, attraverso diverse immagini bibliche la costitutiva dimensione relazionale della chiesa secondo il modello della Trinità<sup>8</sup>. La seconda sezione tratta dello scopo della chiesa: presenta il

---

<sup>7</sup> M. THURIAN, *Baptism, eucharist and ministry*, p. 92.

<sup>8</sup> Cfr. C. MILITELLO, *La natura e lo scopo della Chiesa. Alcune notazioni a margine del documento di Fede e Costituzione*, in *Protestantesimo*, (2003) 58, p. 265.



disegno salvifico e comunionale di Dio per l'intera umanità e mostra la chiesa parte attiva di questo progetto divino (26).

Il secondo capitolo *La chiesa nella storia* parte dall'indole escatologica della chiesa. Essa è definita in via e quindi esposta all'ambiguità della storia e alla realtà del peccato (36-41). La seconda sezione mostra la chiesa quale segno e strumento del disegno di Dio per annunciare la salvezza al mondo intero (42). Essa viene presentata come un segno profetico del regno di Dio a cui è chiamata a tendere. La presenza della chiesa riconosce fin da ora la presenza salvifica di Dio e si pone al suo servizio<sup>9</sup>.

Il terzo capitolo *La chiesa come koinonia (comunione)* tratta il tema della comunione secondo uno schema tripartito: comunione reale ma non pienamente realizzata: la comunione come la chiave di volta di tutta la missione ecclesiale e che essa è già realmente esistente in Cristo, ma non pienamente realizzata nel mondo (60); comunione e diversità: la comunione non significa omogeneità e uniformità, ma unità nella diversità intesa come arricchimento reciproco (64); la chiesa come comunione di chiese locali che si realizza mediante alcuni punti comuni: battesimo, Scrittura, eucarestia e ministero (66)

La quarta parte del documento è *Vivere in comunione*. Il paragrafo iniziale (68) ribadisce che la fonte di questa comunione è solo ed esclusivamente la Trinità: fonte d'unità nella diversità. Il capitolo indica le risorse della comunione: la fede, il battesimo, l'eucarestia e il ministero, episcopé, conciliarità e primato (69-110).

Il penultimo capitolo *Servizio nel mondo e per il mondo* tratta la questione etica e il compito della chiesa come servizio per gli ultimi del mondo.

L'ultima parte, invece, *Seguire la nostra vocazione: da una concezione convergente al reciproco riconoscimento*, ripercorre a grandi linee il cammino svolto e le difficoltà ancora persistenti.

---

<sup>9</sup> Cfr. C. MILITELLO, *La natura e lo scopo della Chiesa*, p. 270.



Il testo *La natura e la missione della Chiesa. Una tappa sulla strada di una dichiarazione comune*<sup>10</sup>, del 2005 esce a 7 anni da *La natura e lo scopo della Chiesa* che è servito per la preparazione dell'assemblea del CEC di Porto Alegre.

Il testo vuole definire la chiesa a partire dalla sua missione così da superare le differenze ecclesologiche che separano ancora le chiese, esso rappresenta una tappa significativa verso una dichiarazione comune sulla chiesa<sup>11</sup>. Il documento invita le chiese a riflettere su alcuni punti essenziali della natura e della missione della chiesa.

La natura e la missione della Chiesa si divide in quattro capitoli.

La prima parte del primo capitolo: la Chiesa di Dio uno e trino. FC guarda alla chiesa come a un dono di Dio per la salvezza del mondo. Essa viene definita creatura Verbi et creatura Spiritus. Questa sua natura divina fa sì che la chiesa si realizzi e si manifesti mediante la comunione (24-33). La seconda parte, invece, si concentra sulla missione della Chiesa. Poiché è vista come un dono per il mondo, essa deve essere missionaria e per rispondere a tale vocazione deve con il culto, il servizio e la predicazione annunciare la riconciliazione voluta da Dio in Cristo (36). Tale indole missionaria segue l'opera e il servizio di Cristo sofferente sulla croce, e per questo si fa prossima a tutte le sofferenze del mondo e si schiera dalla parte degli ultimi (40-42), diventando così strumento e segno della vicinanza di Dio all'umanità (43).

Il secondo capitolo *La Chiesa nella storia* mostra come la chiesa si realizzi concretamente nella storia in determinati modelli sociali, culturali e storici che sono modificabili (50). Malgrado questi cambiamenti storici e malgrado la debolezza umana, che affligge la chiesa in via, i cristiani sono chiamati a vivere fedelmente il Vangelo. A tale scopo Dio ha donato alla sua chiesa: l'unità, la santità, la cattolicità e l'apostolicità verso le quali la chiesa deve tendere. Il documento sottolinea come le divisioni della Chiesa siano uno scandalo per il Vangelo e la sua predicazione e, quindi, il movimento

---

<sup>10</sup> COMMISSIONE FEDE E COSTITUZIONE, *La natura e la missione della Chiesa. Una tappa sulla strada di una dichiarazione comune*, in *Il Regno Documenti* 51 (2013) 15, p. 514-535.

<sup>11</sup> Cfr. T. GRDZELIZDE, *Qu'est-ce que l'Eglise? A propos du document Nature et Mission de l'Eglise*, in *Unité des chrétiens*, (2008) 149, p. 7; M. DENEKEN, *Un regard catholique sur Nature et Mission de l'Eglise*, *Unité des chrétiens*, (2008) 149, p. 12.



ecumenico è una benedizione che aiuta a superare queste divisione e a ricostruire la koinonia voluta da Dio (57).

Il terzo capitolo La vita in comunione nel mondo e per il mondo, si concentra sui doni e sulle risorse necessarie per la vita della Chiesa e per la sua comunione stessa. Tali strumenti sono: la fede apostolica, il battesimo, l'eucarestia, il ministero, l'episcopé, il primato universale e l'autorità. Su questi punti fondamentali della Chiesa si concentrano anche le più grandi divergenze tra le Chiese.

L'ultimo capitolo: Nel mondo e per il mondo mostra la chiesa come segno per l'umanità dell'iniziativa salvifica di Dio. I credenti in Cristo, devono portare nel mondo i valori del Regno di Dio. Il testo si sofferma per lo più sulle tematiche morali ed etiche, che allo stato attuale, possono essere causa di divisione tra i cristiani (116).

In conclusione il documento affronta con serietà la questione della missione della chiesa, quale condizione necessaria, essenziale e rivelatrice della natura della Chiesa. La questione viene sviluppata partendo dalla dimensione trinitaria ed escatologica che pone al centro della riflessione la parola koinonia che evita ogni ecclesiologia autoreferenziale e che apre alla possibilità di un dialogo capace di superare le attuali divisioni<sup>12</sup>.

L'ultimo testo è La Chiesa: verso una visione comune<sup>13</sup> (2013). Molti teologi si augurano che possa essere una pietra miliare dell'ecumenismo alla pari del BEM<sup>14</sup>.

E' un testo di confronto ecclesiologico poiché è il terreno più immediato e perché non esiste ecclesiologia senza ecumenismo, come non esiste ecumenismo senza ecclesiologia. Per lo più tale riflessione non porta soltanto frutti teologici ma anche pastorali e pratici; l'ecclesiologia non è solo pura dottrina o riflessione, è anche vita: si riflette sulla Chiesa che si vive e ci si confronta su esperienze di Chiesa<sup>15</sup>. Il documento è suddiviso in quattro capitoli:

---

<sup>12</sup> Cfr. T. GRDZELIZDE, *Qu'est-ce que l'Eglise?*, p. 7

<sup>13</sup> COMMISSIONE FEDE E COSTITUZIONE, *La Chiesa: verso una visione comune*, in *Il Regno Documenti* (2013) 19, p. 577-602.

<sup>14</sup> Cfr. T.F. ROSSI, *Una comprensione comune della chiesa*, in *Studi Ecumenici*, 32 (2014) 1-2, p. 14.

<sup>15</sup> Cfr. M. FARCI, *Il testo di convergenza La Chiesa: verso una visione comune e la successione apostolica nel ministero*, in *Studi Ecumenici*, 32 (2014) 1-2, p. 73-74.



Il primo capitolo tratta della missione di Dio e dell'unità della chiesa ed è suddiviso in tre sezioni: la Chiesa nel disegno di Dio, la missione della Chiesa nella storia e l'importanza dell'unità. Il capitolo pone l'origine della Chiesa nella missione di Dio per la salvezza del mondo, dunque l'origine è divina. Questa prima parte prende in esame l'importanza dell'unità sottolineando come, in un mondo secolarizzato, l'annuncio del Vangelo sia limitato dalla divisione dei cristiani (8-10).

Il secondo capitolo intitolato La Chiesa del Dio uno e trino afferma la dimensione koinonica della Chiesa e la sua origine dalla Trinità (11-16). Le sezioni successive del capitolo parlano della Chiesa come segno e servizio del disegno di Dio per il mondo (25-27); della comunione e unità nella diversità (28-31) e della comunione delle chiese locali tra loro (31-32). Negli ultimi paragrafi la commissione afferma che la comunione non comporta uniformità ma rispetta le legittime diversità, e si deve crescere nella comunione tra Chiese locali cercando di superare tutto ciò che ostacola la koinonia<sup>16</sup>.

Il terzo capitolo è rivolto all'escatologia. Esso è un invito alle chiese per crescere e maturare negli elementi essenziali della comunione: fede, sacramenti e ministero (36). Qui vengono trattati i temi più delicati e di divisione dell'ecclesiologia e dell'ecumenismo: il ministero, l'episcopato, l'autorità e il primato universale. Il superamento è realizzabile proprio in una prospettiva escatologia (33). Il mistero della chiesa è da porsi nella prospettiva ultima, è come un pellegrinaggio dove si deve guardare alla meta finale non solo al cammino fatto<sup>17</sup>.

L'ultimo capitolo, infine, parla della Chiesa nel mondo e per il mondo. Qui si considera la chiesa e il suo servizio a favore del mondo: dare vita ad un'unica grande famiglia invitata ad entrare nel Regno di Dio, già inaugurato da Cristo (58). La Chiesa pertanto è chiamata a trasformare il mondo. Si esamina il pluralismo religioso, l'impegno morale e i temi etici. Nel campo etico e morale, la Commissione trova luoghi di ulteriori divisioni e divergenze tra le chiese (61). Allora è importante compiere un cammino ecumenico

---

<sup>16</sup> Cfr. G. CERETI, *Il nuovo documento della commissione Fede e Costituzione del CEC*, in *Studi Ecumenici*, 32 (2014) 1-2, p. 50.

<sup>17</sup> Cfr. W. HENN, *The Church: towards a common vision. The new ecclesiological text from the Faith and Order Commission of the WCC*, in *Studi Ecumenici*, 32 (2014) 1-2, p. 32-33; G. CERETI, *Il nuovo documento della commissione Fede e Costituzione del CEC*, p. 52.



anche nella prassi (62) testimoniando un impegno morale che sia voce di chi non ha voce (64) e curando gli oppressi, i poveri e l'ambiente (65).

Nell'introduzione il testo propone alcune domande alle quali le chiese sono invitate a rispondere. Tre domande sono simili a quelle del BEM mentre le prime due sono diverse. Questo significa che il nuovo documento ha una nuova finalità ed è quella prolettica, cioè oggi, dopo più di 30 anni di cammino ecumenico, si parte da una fede condivisa e si guarda alle differenze confessionali come mutui arricchimenti<sup>18</sup>.

Nel concludere la presentazione del documento, meritano essere notati i quadri in corsivo nei quali sono inserite le divergenze tra le chiese. Il testo vuole aiutare le chiese nello sviluppo di una visione comune dell'essere e vivere da comunità cristiane a servizio del mondo<sup>19</sup>.

## **2 LA CHIESA KOINONIA**

Prima di trattare specificatamente il tema dell'autorità, merita particolare attenzione la dimensione comunitaria della Chiesa che gli scritti presentano. Questa premessa è necessaria proprio per comprendere meglio e contestualizzare la riflessione sull'autorità che FC offre.

I documenti presentando la natura e l'origine della Chiesa si rifanno sempre alla dimensione comunitaria e di carità della Trinità. Dalla santissima Trinità la Chiesa riceve la sua origine ed è chiamata ad esserne icona nel mondo portando e vivendo la comunione tra i fedeli<sup>20</sup>. Da questa fede trinitaria e comprendendo la Chiesa come volontà della stessa Trinità, i testi di FC riflettono sui misteri della Trinità e della Chiesa in modo intimamente collegato: come la Trinità è unità e comunione delle tre Persone divine, così la Chiesa è unità e comunione tra le persone umane, in quanto essa è creata dalla Trinità. Per questo la Chiesa è vista nella storia della salvezza come una comunità di salvati e come strumento di salvezza per tutti gli uomini.

---

<sup>18</sup> Cfr. T.F. ROSSI, *Una comprensione comune della chiesa*, p. 16.

<sup>19</sup> Cfr. G. CERETI, *Il nuovo documento della commissione Fede e Costituzione del CEC*, p. 56.

<sup>20</sup> Cfr. *La natura e lo scopo della Chiesa*, 9-13, in EO 7/3025-3033; *La natura e la missione della Chiesa*, 9-13; *La Chiesa: verso una visione comune*, 13-16.



Per definire la Chiesa si usano alcune immagini: Chiesa corpo di Cristo e Chiesa tempio dello Spirito, per arrivare a definire la Chiesa comunione e *koinonia*<sup>21</sup>.

Il concetto biblico di *koinonia* ha assunto in questi ultimi anni un'importanza sempre maggiore e centrale nella ricerca ecumenica e nella comprensione della vita e dell'unità della Chiesa stessa. Il termine *koinonia* significa avere qualcosa in comune, partecipare e condividere. L'unità per la Chiesa non consiste in una omogeneità o uniformità, bensì in unità nella diversità legittima che non crea divisione, ma arricchimento in quanto segno dei carismi dello Spirito, fautore della diversità e dell'unità, dell'Incarnazione di Cristo che per la salvezza del mondo si è fatto carne e quindi il Vangelo deve farsi carne per i popoli ai quali è annunciato<sup>22</sup>.

Il cammino nella *koinonia* richiede che le singole comunità cristiane concordino e condividano alcuni aspetti della vita ecclesiale. Gli elementi, secondo FC, sono: la fede apostolica, i sacramenti (con particolare attenzione a Battesimo ed Eucarestia) e il ministero realmente unico e riconosciuto reciprocamente<sup>23</sup>. Questi elementi sono riconosciuti come doni di Dio uno e trino fatti alla sua chiesa per la sua vita nel mondo e per il mondo. Questi mezzi servono alla chiesa per animare il popolo di Dio e proclamare il Regno e la riconciliazione. Siamo consapevoli che su questi punti tra le chiese ci sono divergenze e separazioni che ostacolano la missione, però in questi anni di dialogo ecumenico si è potuto registrare un significativo progresso intorno a questi elementi essenziali. Compito del cammino nel suo insieme è promuovere attraverso questi doni la piena comunione all'interno di un Chiesa visibilmente unita<sup>24</sup>.

Questo cambio di mentalità ha reso possibile, e rende ancora possibile, un avvicinamento tra le diverse confessioni cristiane. Gli scritti di FC sulla Chiesa

---

<sup>21</sup> Cfr. *La natura e lo scopo della Chiesa*, 14-25, in EO 7/3033-3042; *La natura e la missione della Chiesa*, 14-23; *La Chiesa: verso una visione comune*, 17-21.

<sup>22</sup> Cfr. G. CERETI, *Il nuovo documento della commissione Fede e Costituzione del CEC*, p. 50; A. BIRMELE, *L'église: vers une vision commune. Un nouveau texte de Foi et Constitution*, in *Studi Ecumenici*, 32 (2014) 3-4, p. 337-354, p. 353; BEM, 3/32, in EO 1/3152; *La natura e lo scopo della Chiesa*, 28, in EO 7/3045; *La natura e la missione della Chiesa*, 24-33.60-64; *La Chiesa: verso una visione comune*, 12.28-30.

<sup>23</sup> Cfr. BEM, Prefazione, in EO 1/3033-3035; *La natura e lo scopo della Chiesa*, 68-88, in EO 7/3090-3113; *La natura e la missione della Chiesa*, 67-89; *La Chiesa: verso una visione comune*, 37-47.

<sup>24</sup> Cfr. *La Chiesa: verso una visione comune*, 37.



dimostrano che, pur restando aperte questioni fondamentali, nell'ecclesiologia esistono anche molte convergenze e molti punti in comune.

### 3 L'AUTORITÀ NELLA CHIESA

Il tema dell'autorità nella Chiesa è fortemente presente. La commissione già con l'impostazione dei testi e dalle modalità con cui tratta la questione istruisce che la tematica è di fondamentale importanza per la piena e completa unità. Possiamo suddividere il tema dell'autorità in diversi paragrafi: l'autorità di Cristo, l'autorità della Scrittura e della Tradizione, l'autorità del ministero ordinato, l'*episcopé* e il ministero di comunione nella chiesa universale.

#### 3.1 L'autorità divina

Definendo la natura, la missione e lo scopo della Chiesa i testi sottolineano sempre come essa sia unicamente legata a Dio e al suo disegno salvifico. La chiesa appartiene a Dio: è la creatura dello Spirito voluta da Dio Padre per essere missionaria e testimone dell'opera di salvezza attuata in Cristo Gesù. Egli è l'unico sacerdote e mediatore della Nuova Alleanza che ha dato la sua vita per attuare la riconciliazione tra Dio e gli uomini. Cristo, come emerge da un'immagine ripetuta da quasi tutti gli scritti, è il capo della Chiesa che è il suo corpo. Egli lo alimenta, lo guida e lo giudica con la sua presenza mediante lo Spirito<sup>25</sup>.

Partendo da tale sottolineatura con l'autorità divina e l'esempio del Cristo come capo della Chiesa che si pone al suo servizio, il dialogo di FC esplicita un'idea d'autorità strettamente connessa al servizio della comunità. L'autorità nella chiesa è sempre da intendersi come servizio sull'esempio di Gesù<sup>26</sup>.

---

<sup>25</sup> Cfr. BEM, 3/17, in EO 1/3132; *La natura e lo scopo della Chiesa*, 9.11.19-22, in EO 7/3025.3028.3036-3039; *La natura e la missione della Chiesa*, 9.20-21; *La Chiesa: verso una visione comune*, 3.7.13.21; W. HENN, *The Church: towards a common vision*, 35.

<sup>26</sup> Cfr. *La Chiesa: verso una visione comune*, 49.



### 3.2 Autorità della Scrittura e della Tradizione

I documenti di FC prestano una particolare attenzione alla Scrittura e alla Tradizione per le fonti d'autorità all'interno della chiesa.

La Scrittura dai testi è definita «normativa, per cui la testimonianza biblica costituisce una fonte insostituibile per il raggiungimento di un più profondo accordo sulla Chiesa»<sup>27</sup>. La Chiesa ha il suo centro nel Vangelo. La chiesa è *creatura Verbi*, è il Vangelo che la crea e la alimenta lungo i secoli. La stessa parola divina è ascoltata e testimoniata mediante le Scritture. La Parola è incarnata in Gesù Cristo ed è testimoniata dalla Chiesa. La stessa fede cristiana è suscitata dalla parola di Dio ed è trasmessa mediante la predicazione, il culto e la vita della Chiesa lungo i secoli. Anche se va interpretata nei vari contesti storici e culturali, che sono mutevoli, le sue interpretazioni devono essere in continuità con la testimonianza originaria e con la sua fedele spiegazione lungo i secoli; essa si pone dunque come *norma normans* della Tradizione. L'unica e vera fede apostolica è rivelata da Dio unicamente nella Scrittura che è garante dell'unità e della comunione<sup>28</sup>.

I documenti considerano anche della Tradizione vivente della Chiesa come fonte d'autorità. I testi riconoscono grande importanza alla Tradizione; secondo il modello di DV 11 si può affermare che la Tradizione assieme alle Sacre Scritture è fonte della rivelazione divina. Nei documenti non troviamo l'antica divisione tra cattolici e protestanti sul *sola Scriptura*<sup>29</sup>.

Grande importanza vengono dati ai Simboli della fede, in particolar modo al Credo Niceno-costantinopolitano del 381 considerato fondamentale per la vera fede apostolica, alle liturgie, ai Padri e alle interpretazioni della Scrittura<sup>30</sup>.

---

<sup>27</sup> *La Chiesa: verso una visione comune*, 11.

<sup>28</sup> Cfr. *La natura e lo scopo della Chiesa*, 69-70, in EO 7/3091-3092; *La natura e la missione della Chiesa*, 10; *La Chiesa: verso una visione comune*, 11-12.38; W. HENN, *The Church: towards a common vision*, p. 35; T.F. ROSSI, *Una comprensione comune della chiesa*, p.15; C. MILITELLO, *La natura e lo scopo della Chiesa*, p. 272.

<sup>29</sup> Cfr. BIRMELE, *L'eglise: vers une vision commune*, p. 349

<sup>30</sup> BEM, 3/34, in EO 1/3154; *La natura e lo scopo della Chiesa*, 70-74, in EO 7/3092-3096; *La natura e la missione della Chiesa*, 69-73; *La Chiesa: verso una visione comune*, 11.38-39.



I documenti si rifanno allo studio del 1998, *Un tesoro in vasi d'argilla*, notando «lo Spirito Santo ispira le Chiese e conduce ciascuna di esse a ripensare e a reinterpretare le proprie tradizioni dialogando con le altre, nella costante aspirazione a incarnare l'unica Tradizione nell'unità della Chiesa di Dio»<sup>31</sup>. Dai testi quindi si constata che le chiese concordano sull'importanza della Tradizione nella produzione e nell'interpretazione della Scrittura, e che vengono rilevati anche gli aspetti più problematici come il coinvolgimento di tutto il popolo di Dio nell'interpretazione ecclesiale della Parola di Dio.

### 3.3 Autorità del ministero

Parlare di autorità nella Chiesa, all'interno del nostro tema, implica il dovere di parlare del ministero ordinato: la fedeltà al Vangelo e la «comunione con il fondamento degli apostoli nel tempo e nello spazio, dipende, tra le altre cose, anche dal ministero episcopale e dalla successione apostolica»<sup>32</sup>. Infatti, il ministero episcopale vuole assicurare con la comunione di fede dei ministri ordinati le comunità locali sulla loro apostolicità e a realizzare una vera comunione tra chiese locali e chiesa universale<sup>33</sup>. Possiamo affermare che l'autorità di Gesù trasmessa agli apostoli perdura nella chiesa nel ministero episcopale. Tutte le chiese per definirsi tali si fondano e si riferiscono al Vangelo di Gesù Cristo per come è stato testimoniato e trasmesso dagli apostoli. Tutto ciò che la chiesa è e fa, compresa l'autorità, deriva e dipende dagli apostoli e dalla loro testimonianza<sup>34</sup>.

I documenti di FC rilevano più volte la volontà divina della presenza del ministero ordinato e della sua autorità. Esso è presentato come un dono di Gesù, unico e vero sacerdote, per la sua Chiesa al fine di garantirne la *koinonia* con la predicazione, l'amministrazione dei sacramenti e la supervisione. Il ministero, quale dono di Cristo mediante il suo Spirito, è parte costituente della Chiesa, è all'interno di essa. S'inserisce nel sacerdozio universale dei fedeli e fa parte della chiesa ponendosi, in

---

<sup>31</sup> FEDE E COSTITUZIONE, *Un tesoro in vasi d'argilla. Contributo a una riflessione ecumenica sull'ermeneutica*, 32, in EO 7/3192.

<sup>32</sup> R. GIRALDO, *Apostolicità della chiesa e successione apostolica. Il punto di vista cattolico-romano*, in *Quaderni di Studi Ecumenici* 24 (2012), p. 69.

<sup>33</sup> Cfr. R. GIRALDO, *Apostolicità della chiesa e successione apostolica*, p. 72.

<sup>34</sup> Cfr. R. GIRALDO, *Apostolicità della chiesa e successione apostolica*, p. 74.



virtù della propria missione e specificità, di fronte ad essa, in quanto non è soltanto una elezione del popolo di Dio, ma una chiamata autorevole di Cristo stesso<sup>35</sup>.

I testi evidenziano che non esiste nel Nuovo Testamento un modello unico di ministero, le chiese hanno diversi modi di configurare ed esercitare il ministero ordinato. Viste le Scritture ogni comunità cristiana possiede una struttura formale di ministero. I documenti richiamano il modello più adottato dalle Chiese: il triplice modello del ministero (episcopi, presbiteri e diaconi)<sup>36</sup>.

### 3.3.1 L'*episkopé*

La riflessione sul ministero ordinato e sulla sua autorità, in tutti i documenti analizzati, implica anche la questione dell'*episkopé*.

L'*episkopé* è il carisma e il ministero della sorveglianza: oltre a predicare e annunciare la Parola, amministrare i sacramenti, coordina tutti i carismi dello Spirito Santo in modo che essi arricchiscano la chiesa. Il ministero di comunione e unione nelle chiese ha assunto forme e modelli diversi ma è riconosciuto necessario da tutte le confessioni cristiane. Esso è chiamato a vivere la dimensione della *diakonia* e della carità sul modello di Cristo Signore<sup>37</sup>.

Queste funzioni comprese nel termine *episkopé* sono esercitate da persone scelte da Dio che sono in relazione con i fedeli delle proprie comunità e anche con coloro che esercitano tale ministero e funzione nelle altre chiese locali. Ciò ricorda che l'*episkopé* deve essere esercitato in un triplice modo: personale, collegiale e comunitario o sinodale<sup>38</sup>.

---

<sup>35</sup> Cfr. BEM, 3/15-17, in EO 1/3130-3132; *La natura e lo scopo della Chiesa*, 85, in EO 7/3110; *La natura e la missione della Chiesa*, 86-88; *La Chiesa: verso una visione comune*, 20.45-48;

<sup>36</sup> Cfr. BEM, 3/19-25, in EO 1/3134-3140; *La natura e la missione della Chiesa*, 87; *La Chiesa: verso una visione comune*, 47; BIRMELE, *L'église: vers une vision commune*, p. 351; S. H. WILSON, *The Role Mission Does (or Does not) Play in Faith and Order's The Church*, in *Studi Ecumenici*, 3 (2014) 2-3, p. 361

<sup>37</sup> Cfr. BEM, 3/25, in EO 1/3144; *La natura e lo scopo della Chiesa*, 89-95, in EO 7/3114-3120; *La natura e la missione della Chiesa*, 90-94; *La Chiesa: verso una visione comune*, 52; A. MAFFEIS, *Episkopé ed episcopato nel dialogo ecumenico recente*, in G. CANOBBIO – F. DELLA VECCHIA, *Il vescovo e la sua chiesa*, Brescia 1996, p. 125-176.

<sup>38</sup> Cfr. *La Chiesa: verso una visione comune*, 52; M. FARCI, *Il testo di convergenza La Chiesa*, p. 70.



Queste modalità dell'*episkopé* vengono descritte già nel BEM e riprese da tutti i documenti di FC da noi analizzati:

- personale: il ministero ordinato, in virtù dell'ordinazione, rende più efficace la presenza di Cristo in mezzo al suo popolo. Tale funzione è per proclamare il Vangelo, richiamare la comunità ad un servizio autentico del Signore con un'unità di fede, di vita e di testimonianza;
- collegiale: c'è il bisogno di un collegio di ministri ordinati che condivida il compito di presentare le preoccupazioni della comunità;
- comunitario o sinodale: il ministero ordinato è chiamato a radicarsi nella comunità, nel sacerdozio comune di tutti i battezzati, ed esige l'effettiva partecipazione e collaborazione di tutti nella scoperta della piena volontà di Dio. Noi possiamo parlare del *sensus fidelium* dei battezzati che sono soggetti attivi nella chiesa<sup>39</sup>.

Questo esercizio della supervisione dà l'idea di come la Chiesa sia chiamata a vivere in pienezza la comunione mediante la sinodalità. Ogni battezzato ha un ruolo e una responsabilità nella Chiesa. La sinodalità si trova a tutti i livelli della chiesa: locale, regionale ed universale. Questa dimensione sinodale riflette il mistero della vita trinitaria. Di certo possiamo affermare che l'autorità nella chiesa non sminuisce la sinodalità/comunione, ma la necessita, così come la comunione necessita che ci sia un'autorità che la mantenga. Autorità e sinodalità nella chiesa sono complementari per la realizzazione della comunione. Autorità e conciliarità sono interdipendenti. Benché le due realtà sembrino in antitesi, in verità, esse si richiamano a vicenda e una supporta l'altra e viceversa. La Chiesa non può esistere senza di loro<sup>40</sup>.

---

<sup>39</sup> Cfr. BEM, 3/26, in EO 1/3145; *La natura e lo scopo della Chiesa*, 102-105, in EO 7/3127-3130; *La natura e la missione della Chiesa*, 95-98; *La Chiesa: verso una visione comune*, 52-53.

<sup>40</sup> Cfr. C. MILITELLO, *La natura e lo scopo della Chiesa*, p. 274; M. FARCI, *Il testo di convergenza La Chiesa*, p. 71.



### 3.3.2. Primato universale nella chiesa

La riflessione sull'*episcopé* sfocia in modo del tutto naturale nella questione del primato universale nella chiesa.

Nelle comunità ecclesiariche locali si sperimenta la collegialità nell'unità tra i battezzati e il ministro ordinato che la presiede. Anche a livello regionale va riconosciuta una struttura di comunione ecclesiale, che consiste in un insieme di chiese locali vicine tra loro e legate da una comune responsabilità. Questo livello di comunione trova molteplici testimonianze storiche: le espressioni dei sinodi o concili regionali e la comunione dei vescovi già presente all'atto dell'ordinazione. In momenti critici e difficili per la Chiesa e per la sua fede, confidando nell'assistenza dello Spirito Santo, si sono tenuti dei sinodi ecumenici e le loro decisioni sono state accolte da tutti come riconoscimento dell'importante servizio reso per la custodia della *koinonia*. Ogni volta che la chiesa si riuniva o si riunisce per prendere queste importanti decisioni occorre che ci sia qualcuno che convochi e presieda e aiuti col discernimento. Chi ha questo compito di presidenza universale nella chiesa lo deve compiere con spirito di servizio, carità e verità nel pieno rispetto delle realtà locali, al fine di conservare l'unità nella legittima diversità. Dunque, il primato e il ministero dell'unità nella Chiesa è stato esercitato fin dall'antichità. Questa autorità era riferita in modo del tutto particolare ai vescovi di Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Progressivamente alla chiesa di Roma venne riconosciuto un certo primato in virtù della fedeltà dimostrata dalla chiesa romana durante le persecuzioni e della sua relazione con gli apostoli Pietro e Paolo. Ciò non era considerato in contrasto con la sinodalità. Secondo il canone 34 degli Apostoli, la sinodalità comporta un primo che agisca con il consenso di tutti, così come questi non possono operare senza il primo: autorità/primato e collegialità/sinodalità si richiamano vicendevolmente nella Chiesa *koinonia*. Questo primato, per come è andato evolvendosi lungo i secoli, è stato ed è al centro di controversie e discussioni. A livello ecumenico, è necessario distinguere il



primato universale, riconosciuto necessario dalla gran parte della comunità cristiana, dal suo esercizio storico e concreto, oggetto di diatriba e divergenza<sup>41</sup>.

### 3.3.3. Autorità magisteriale

Per quanto riguarda il tema dell'autorità magisteriale nella chiesa, i documenti non danno una chiara spiegazione. Il tema è trattato all'interno delle questioni legate alla Scrittura, alla Tradizione e all'*episkopé*.

I testi ricordano che l'apostolicità della chiesa indica il legame con la chiesa apostolica delle origini e quindi la fedeltà al Vangelo e all'insegnamento degli apostoli. Le caratteristiche apostoliche sono permanenti nella chiesa: «testimonianza alla fede apostolica, proclamazione e interpretazione sempre rinnovata dell'Evangelo»<sup>42</sup>. Il ministero ordinato dunque ha il compito di preservare e attualizzare la fede, facendo così del ministero un segno di garanzia alla fedeltà della chiesa<sup>43</sup>.

Discernere la volontà di Dio, in modo da garantire la fedeltà della chiesa, è uno dei compiti primari del ministero ordinato e in particolare dell'*episkopé*, però questo carisma va condiviso con tutto il popolo di Dio mediante la recezione<sup>44</sup>.

I documenti di FC sull'autorità magisteriale nella Chiesa riconoscono la necessità di un ministero magisteriale per garantire la fedeltà della chiesa nel tempo, l'assistenza dello Spirito Santo in questo compito e la comprensione del ministero ordinato nel contesto di una chiesa tutta ministeriale che necessita del suo carisma in un giusto equilibrio tra la dimensione personale, collegiale e comunitaria. Con queste basi viene dunque anche riletta l'autorità dottrinale che non può sganciarsi dalla struttura generale del ministero stesso e ciò porta ad un riavvicinamento tra le chiese<sup>45</sup>.

---

<sup>41</sup> Cfr. *La natura e lo scopo della Chiesa*, 109, in EO 7/30138; *La natura e la missione della Chiesa*, 102-104; *La Chiesa: verso una visione comune*, 29.54; M. FARCI, *Il testo di convergenza La Chiesa*, p. 70; BIRMELE, *L'église: vers une vision commune*, p. 350.

<sup>42</sup> BEM, 3/36, in EO 1,31156.

<sup>43</sup> Cfr. P. SGROI – L. RANIERO, *Preceduti dalla Parola*, p. 179.

<sup>44</sup> Cfr. *La chiesa una visione comune*, 51.

<sup>45</sup> Cfr. P. SGROI – L. RANIERO, *Preceduti dalla Parola*, p. 180.



## CONCLUSIONI

Nel concludere l'autorità nella chiesa secondo FC possiamo affermare che:

- l'autorità nella chiesa è da considerarsi un dono di Gesù Cristo, capo e Signore della Chiesa che ha agito, predicato e insegnato con autorità. Egli ha poi condiviso la sua *exousia* con gli apostoli. I loro successori, gli episcopi, hanno ed esercitano tale autorità predicando il Vangelo, amministrando i sacramenti e guidando il popolo di Dio.
- L'autorità sul modello di Cristo può esistere solo all'interno del servizio. Essa è una *diakonia* per la *koinonia*.
- Le fonti d'autorità riconosciute dalle grandi comunità cristiane sono: la Scrittura, la Tradizione, la liturgia, i concili ecumenici. Possono anche essere prese in considerazione come fonti d'autorità: gli insegnamenti dei Padri e dei teologi le vite dei santi e alcuni gruppi di credenti.
- L'autorità dei ministri ordinati è un carisma dello Spirito, che sceglie alcuni per il servizio nella chiesa. L'esercizio proprio del carisma include anche la partecipazione sinodale e collegiale di tutta la Chiesa, esso dunque è nella chiesa e di fronte ad essa. Ad ogni livello è chiamato ad essere esercitato in modo personale, collegiale e sinodale.
- Essendo il ministero ordinato uno strumento per la comunione, esso richiede anche l'obbedienza, mirata al bene dell'intero popolo di Dio.
- Per discernere la volontà di Dio e mantenere la chiesa nella comunione sincronica e diacronica è necessaria anche un'autorità magisteriale. A tale carisma è chiamato il ministero ordinato che però non è il solo. Il processo decisionale nella chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, cerca e stimola il consenso di tutti.

## BIBLIOGRAFIA

CEC, FEDE E COSTITUZIONE, Documento conclusivo della ricerca teologica della commissione sui tre temi, *Battesimo, eucarestia, ministero*. Lima 1982, in EO 1/ 3032-3181.



CEC, FEDE E COSTITUZIONE, *La natura e lo scopo della Chiesa. Una tappa sulla strada di una dichiarazione comune*, Ginevra 30 novembre 1998, in EO 7/3017-3156.

CEC, FEDE E COSTITUZIONE, *La natura e la missione della Chiesa. Una tappa sulla strada di una dichiarazione comune*, in *Il Regno Documenti* 51 (2005) 15, p. 514-535.

CEC, FEDE E COSTITUZIONE, *La Chiesa: verso una visione comune*, in *Il Regno Documenti* 59 (2013) 19, p. 577-602.

BIRMELE A., *L'église: vers une vision commune. Un nouveau texte de Foi et Constitution*, in *Studi Ecumenici*, 32 (2014) 3-4, p. 337-354.

CERETI G., *Il nuovo documento della commissione Fede e Costituzione del CEC*, in in *Studi Ecumenici*, 32 (2014) 1-2, p. 45-58.

FARCI M., *Il testo di convergenza La Chiesa: verso una visione comune e la successione apostolica nel ministero*, in *Studi Ecumenici*, 32 (2014) 1-2, p. 59-78.

GRDZELIZDE T., *Qu'est-ce que l'Eglise? A propos du document Nature et Mission de l'Eglise*, in *Unité des chrétiens*, (2008) 149, p. 7; M. DENEKEN, *Un regard catholique sur Nature et Mission de l'Eglise*, *Unité des chrétiens*, (2008) 149, p. 6-8.

HENN W., *The Church: towards a common vision. The new ecclesiological text from the Faith and Order Commission of the WCC*, in *Studi Ecumenici*, 32 (2014) 1-2, p. 32-33

MILITELLO C., *La natura e lo scopo della Chiesa. Alcune notazioni a margine del documento di Fede e Costituzione*, in *Protestantesimo*, (2003) 58, p. 263-283.

ROSSI T.F., *Una comprensione comune della chiesa*, in *Studi Ecumenici*, 32 (2014) 1-2, p. 13-18.

TANNER M., *What is Faith and Order*, internet (29.11.2015):

<https://www.oikoumene.org/en/resources/documents/commissions/faith-and-order/xii-essays/what-is-faith-and-order-mary-tanner>

THURIAN M., *Baptism, eucharist and ministry (the Lima text)*, in *Dictionary of the Ecumenical Movement*, p. 91.